Sconfitti Milan e Fiorentina, vittoriosa la Juve

# LAZIO E NAPOLI SEMPRE PIÙ LANCIATE

*Sconfitta anche la tradizione, i biancazzurri consolidano il primato*

# Con un Chinaglia scatenato, facile (ma non troppo) ko al Cesena: 2-0

*I due gol laziali (il secondo è di Nanni) segnati nel giro di cinque minuti - I romagnoli, mai rinunciatari, non hanno comunque demeritato*

## *La capolista piace anche ai cesenati*

ROMA, 10 marzo

Anche la tradizione (peraltro breve) che voleva la Lazio non vincente con il Cesena, sia in campionato che in Coppa Italia, è stata sfatata. Maestrelli mette subito in evidenza questa constatazione aggiungendo che il risultato di oggi è stato raggiunto con l'assenza di tre titolari, Petrelli, Martini e Re Cecconi.

« Una partita vinta meritatamente — ha poi affermato il trainer biancazzurro — e credo che nessuno possa avanzare alcun dubbio ». Maestrelli ha poi elogiato D'Amico e Nanni che a suo giudizio sono stati all'altezza dei compiti nuovi che erano stati loro affidati. « Ma anche tutti gli altri — ha poi proseguito — hanno fatto la loro parte: particolarmente Manservisi e Inselvini che hanno infoltito il centrocampo lasciando poco spazio agli avversari.

« Sulla sostituzione di D'Amico ad un quarto d'ora dalla fine, Maestrelli ha precisato che il ragazzo risentiva di un dolore al collo del piede destro e per precauzione ha preferito sostituirlo con Borgo che comunque, in campo, è stato un po' tradito dall'emozione.

Bercellini, allenatore del Cesena, da parte sua ha ammesso che la Lazio ha meritatamente vinto questo incontro ed ha avuto parole di elogio per D'Amico. « Un ragazzo dal sicuro avvenire — ha detto il trainer bianconero — che malgrado una stretta marcatura ha saputo impostare azioni di ottima fattura ». Sulla disposizione del Cesena che presentava due liberi, Bercellini ha aggirato le domande rispondendo che la Lazio è stata superiore sul piano del ritmo e della varietà nelle azioni d'attacco. « Se dovessi scommettere su chi vincerà il campionato — ha affermato Cera, il capitano del Cesena — punterei tutto sulla Lazio. E' una squadra — ha poi concluso — che sul piano del gioco è superiore a tutte le altre e lo ha dimostrato anche oggi malgrado le assenze di tre grossi titolari ».

f. s.

LAZIO-CESENA — Chinaglia, durante l'azione del primo gol biancoceleste. Nulla da fare per il pur bravo Boranga.

MARCATORI: nel primo tempo, al 35' Chinaglia, al 40' Nanni.

LAZIO: Pulici 7; Polentes 7, Inselvini 6+; Wilson 7, Oddi 8, Nanni 7; Garlaschelli 6+, D'Amico 7 (dal 76' Borgo n.c.), Chinaglia 8, Frustalupi 7, Manservisi 6+ (N. 12: Moriggi, n. 13: Facco).

CESENA: Boranga 6; Danova 6+, Ammoniaci 5; Festa 6+ (dal 62' Orlandi 6+), Zaniboni 6+, Cera 6+; Catania 6+, Brignani 6, Bertarelli 5, Savoldi II 7, Toschi 7. (N. 12: Mantovani, n. 14: Braida).

ARBITRO: Agnolin 6+.

ROMA, 10 marzo

La Lazio, affidandosi all'orgoglio e ad una determinazione che le fa superare di slancio le difficoltà che si frappongono lungo il suo cammino, ha avuto ragione anche del tenace Cesena di Bersellini che, finora, era uscito indenne dai tre confronti con i biancazzurri (all'andata aveva impattato; in Coppa Italia aveva vinto e pareggiato).

I gol di Chinaglia e Nanni hanno premiato l'impegno profuso dalla capolista, anche se sul piano del gioco non tutto ha funzionato come di abitudine. Ma non poteva che essere così, mancando di valide pedine quali Petrelli, Martini, Re Cecconi. Quella di oggi all'« Olimpico » era, dunque, una Lazio d'emergenza che ha rispolverato, dopo 4 mesi di assenza, Manservisi schierato all'ala sinistra con arretramento di Inselvini a terzino e il « baby » D'Amico a mezz'ala destra.

Ovvio che questo schieramento presentasse il pericolo di un centrocampo sfasato, soprattutto per quanto riguardava l'arginamento di quello avversario. La stessa retroguardia biancazzurra poteva risentire, più del dovuto, della mancanza di un « cursore » come Martini che assicura, con le sue « galoppate » lungo le fasce laterali, boccate d'ossigeno preziose. E i pericoli la Lazio li ha corsi in due o tre occasioni: al 30' del primo tempo, quando Toschi, raccogliendo una punizione di un compagno, ha sparato forte e c'è voluta tutta la bravura di Pulici per toccare la palla di quel tanto da impedire che finisse in rete, andando invece a picchiare sulla traversa. E' pur vero che 4' prima l'arbitro aveva sorvolato su un fallo di Ammoniaci e Zaniboni ai danni di Chinaglia dentro l'area di rigore. Al 44', poi, Catania (quando già il risultato era sul 2-0 a favore dei laziali), si era « mangiato » un gol fatto, calciando alto sulla traversa. Altro pericolo la porta di Pulici l'ha corso al 16' della ripresa, allorchè su azione di contropiede, Savoldi II ha « saltato » Pulici, tirando poi da buona posizione, ma il piede di Wilson ha salvato sulla linea.

Ciò non vuol dire che il successo della Lazio non sia meritato; tutt'altro, ma è altrettanto certo che il Cesena avrebbe potuto avere il premio di un gol, se non altro per non essersi mai dato per vinto, cercando di contrastare le manovre avversarie che, pur non avendo il piglio della irresistibilità, hanno sempre trovato un Chinaglia pronto allo appuntamento e caparbio su ogni pallone.

Ma se i bianconeri di Bersellini hanno il loro punto di forza nel centrocampo, non altrettanto si può dire per quanto riguarda le punte avanzate. Bertarelli, si può dire non sia mai riuscito ad entrare nel vivo della lotta, anche perchè Oddi non gli ha lasciato un millimetro di spazio e non son bastati, quindi, la buona volontà e l'impegno di Savoldi II e Toschi per ribaltare un risultato compromesso da due sbandamenti del reparto arretrato.

Al 35' Chinaglia è riuscito a realizzare (D'Amico passava a Frustalupi che crossava in area) proprio su una indecisione di Ammoniaci che si è fermato di colpo, pensando che Boranga ce la facesse ad intervenire, ma il centravanti è stato più lesto. Sbloccato il risultato la Lazio si è mossa con maggiore scioltezza e con una determinazione da vera « grande ». E la seconda rete al 40' non è stata altro che il premio a questa sua determinazione, anche se in questa occasione i difensori, compreso il bravo Boranga, si sono lasciati cogliere in contropiede.

L'azione è partita da uno sganciamento in avanti di Wilson che ha lasciato proseguire Manservisi; l'ala ha risucchiato due difensori poi ha passato a Nanni; il mediano ha fatto una finta sulla destra e ha ingannato tanto i terzini che lo stesso Boranga, tirando poi di sinistro e insaccando sulla destra del portiere bianconero che nulla ha potuto proprio perchè fuori posizione.

Due reti nel giro di 5' sono difficili da digerire e il Cesena non è riuscito ad organizzare un gioco apprezzabile sotto il profilo delle idee e della lucidità. Qualche ottimo spunto, ma episodi sporadici e d'altronde il suo ruolino di marcia è lì a testimoniare l'idiosincrasia per le trasferte: 5 sconfitte e 4 pareggi. Non è bastato neppure l'innesto del fresco Orlandi, al 17' della ripresa, a dare un pizzico in più d'autorità ai cesenati.

Sul piano dei duelli diretti Frustalupi ha avuto in Savoldi II un avversario alla sua stessa altezza. D'Amico ha invece vinto alla lunga (nell'inconsueto ruolo di mezz'ala) quello con Brignani, mentre Nanni ha giostrato in una posizione più avanzata, scambiandosi spesso l'uomo con il «baby» e Frustalupi. Chinaglia ha fatto impazzire il giovane Ammoniaci, mentre Garlaschelli ha fatto poco contro il tenace Danova; Manservisi ha fatto da copertura su Festa. Inselvini ha svolto diligentemente il suo lavoro, sganciandosi spesso anche in avanti. Di Oddi abbiamo detto, mentre Toschi si è trovato di fronte un Polentes grintoso ma corretto.

I cesenati hanno stranamente giocato con il doppio « libero »: Cera e Zaniboni e, forse, una delle ragioni per le quali i bianconeri hanno figurato meno delle altre volte, è stata proprio quella di sacrificare il bravo Cera che si è visto poco in fase d'appoggio, costretto com'era a tamponare le offensive avversarie, mentre Zaniboni cercava di dare man forte ad Ammoniaci, strapazzato dallo scatenato Chinaglia.

**Giuliano Antognoli**

*Dopo aver segnato due gol in quindici minuti i partenopei hanno rischiato grosso (2-1)*

# VIA A RAZZO POI THRILLING

*Il primo tempo napoletano giocato a grande orchestra - Di Braglia e Clerici le due reti - Un rigore discusso (trasformato da De Sisti) rimette in corsa i viola che hanno risentito delle grosse assenze*

MARCATORI: Braglia (N.) al 10', Clerici (N.) al 15'. Nella ripresa De Sisti (F.) al 27', su calcio di rigore.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Landini 6, Orlandini 7; Canè 6, Juliano 7, Clerici 6, Esposito 7, Braglia 7. N. 12 Da Pozzo; n. 13 Mascheroni; n. 14 Fotia.

FIORENTINA: Superchi 6, Galdiolo 6, Pariani 5; Guerini 6, Brizi 5, Pellegrini 6, Caso 6, Antognoni 6, Desolati 5, De Sisti 6, Saltutti 5 (Speggiorin dal 31' della ripresa n.c.). N. 12 Favaro; n. 14 Rosi.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Splendida giornata di sole, terreno buono. Incidenti prima della partita all'ingresso della curva B provocati dai bagarini: una decina di feriti tra la forza pubblica per lancio di bottiglie. Tre fermi. Spettatori paganti 29.213 per un incasso di 107 milioni 284 mila lire. Abbonati 28.993 per una quota di circa 60 milioni. Antidoping negativo. Angoli 8-6 a vantaggio della Fiorentina. Ammoniti Pellegrini e Galdiolo per gioco falloso.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 10 marzo

*Malgrado tutto, malgrado, cioè, il balordo secondo tempo che il Napoli ha giocato e che ha consentito ad una sbiadita Fiorentina di accorciare le distanze, e perfino di indurla a sperare in un possibile pareggio, dopo aver sfiorato la sconfitta catastrofica, malgrado tutto questo, dicevamo, il successo del Napoli resta limpido e cristallino.*

*Il Napoli ha avuto il grande merito di mettere la vittoria al sicuro nel primo tempo, anzi, dopo appena un quarto d'ora di gioco. Un primo tempo, bisogna dirlo subito, durante il quale la Fiorentina ha rischiato grosso contro il gioco a grande orchestra sviluppato dalla squadra azzurra, gioco sostenuto soprattutto dalla gran vena di Orlandini, Esposito e Juliano, a centrocampo, e reso concreto da un Clerici sempre in agguato, da un Braglia oggi scatenatissimo, e da un Canè le cui prestazioni, in questo campionato, lasciano sempre il segno, sia che azzecchi di persona il gol, sia che riesca a propiziarlo con la sua furbizia e la sua esperienza. Ma soprattutto assai impegnati apparivano i quattro ex viola: Clerici, Braglia, Orlandini e Esposito.*

*La Fiorentina si era presentata con accenni anche di una certa eleganza, se si vuole, ma, eccettuato Antognoni, che mirava a saggiare le possibilità di Carmignani con qualche tiro da lontano, gli altri attaccanti denunziavano una vistosa mancanza di concretezza. E in più i centrocampisti viola effettuavano marcamenti assai approssimativi cosicchè ad ogni capovolgimento di fronte erano almeno in due gli attaccanti del Napoli che si presentavano minacciosamente in area viola, e non sempre ben controllati dalla difesa.*

*Il primo di questi capovolgimenti di fronte si è avuto al 10', ed è stato subito gol: Clerici spostato tutto a sinistra ha ingaggiato un duello prolungato in dribbling con Galdiolo, lo ha frastornato di finte e controfinte, ha anche guadagnato lo spazio per effettuare il cross, ma ha insistito nel suo show fino al dispetto, e quando ormai sembrava che l'azione dovesse esaurirsi lì, per l'intervento deciso di qualche altro difensore viola, ha effettuato un centro corto e teso che Canè, appostato quasi sul palo, ha avuto l'intelligenza di non cercare di tramutare in un improbabile tiro a rete, ma ne ha fatto scaturire una corta rovesciata per la testa dell'incustodito Braglia che non ha, pertanto, avuto difficoltà a depositare il pallone in rete.*

*Veramente un bel gol. Una mazzata tremenda per la Fiorentina che ha tentato di reagire subito, magari sorprendosi quel tanto di troppo che ha dato al Napoli la possibilità di colpire ancora, implacabilmente: discesa di Orlandini, servizio per Braglia che centra subito per Clerici, stop di petto del centravanti che si libera di Galdiolo e fulmina in rete.*

*Un tremendo 1-2 del Napoli, insomma, dopo appena un quarto d'ora di gioco e la Fiorentina era già spacciata, malgrado Antognoni insistesse ancora con qualche tiro a sorpresa (e uno di questi, al 20' ha costretto Carmignani ad una difficile deviazione in angolo), malgrado De Sisti si logorasse in un estenuante gioco di raccordo, malgrado qualche iniziativa di Guerini. Tutte belle intenzioni che rendevano poco sul piano pratico, sia perchè il Napoli ormai giocava con una spavalda disinvoltura, sia perchè la Fiorentina sentiva paurosamente le assenze di quattro tra i più concreti suoi giocatori, Della Martira, Roggi, Beatrice e Merlo: una squadra, insomma, la Fiorentina di oggi, capace pure di fare qualche bella cosa, ma senza continuità, a ritmo piuttosto blando, e soprattutto senza nerbo e convinzione.*

*Una brusca svolta ha subito invece la partita nella ripresa. Il Napoli ha cominciato a giocare al piccolo trotto: quanto bastava, insomma per controllare le iniziative di gioco della Fiorentina, iniziative, come è facile immaginare, nè arrembanti nè decisamente pericolose. Il fatto è che il Napoli ha esagerato: Clerici si era addirittura isolato dalla partita, Braglia andava riducendo di molto il suo impegno, a Canè i compagni manco più passavano una palla. E comunque questo atteggiamento del Napoli sarebbe bastato lo stesso per portare in porto una vittoria senza patemi se non fosse capitato, al 27', che su un bel centro di Antognoni, Landini allungasse un braccio verso il pallone: calcio di rigore.*

*Proteste dei giocatore del Napoli, ma Angonese, sia pure con qualche perplessità, si convinceva dell'intenzionalità del fallo. Batteva De Sisti e dimezzava le distanze. I giocatori del Napoli protestavano ancora per ottenere la ripetizione del tiro in quanto Saltutti era rimasto in area al momento del calcio di De Sisti, ma protestavano invano. A questo punto, ovviamente, la Fiorentina riprendeva a sperare e mandava in campo Speggiorin al posto di Saltutti. E il Napoli, altrettanto ovviamente, perdeva la tranquillità.*

*Un quarto d'ora di gioco, insomma, ansioso, convulso, durante il quale, però, di pericoli effettivi il Napoli ne correva veramente pochi. Un solo autentico brivido serpeggiava per la schiena dei sostenitori partenopei al 32', allorchè su centro teso di Caso, Galdiolo, spintosi avanti, agganciava il pallone in mezza girata spedendolo quasi a fil di palo, costringendo Carmignani ad allungarsi in tuffo per deviarlo in angolo con la punta delle dita. Poi solo fumo, e niente più.*

*In definitiva, una partita che il Napoli poteva vincere a redini basse, e che invece, per eccesso di fiducia, ha finito col complicare fino alla sofferenza.*

**Michele Muro**

NAPOLI-FIORENTINA — Braglia, di testa, realizza la prima rete per i partenopei.

## Vinicio: « Grande il nostro primo tempo »

SERVIZIO

NAPOLI, 10 marzo

Il successo del Napoli sulla Fiorentina ha messo Vinicio di buon umore oltre il solito. « Era una partita — esordisce — da vincere a tutti i costi. La Fiorentina è sempre un avversario di tutto rispetto e lo ha dimostrato giocando bene il secondo tempo. Dovevamo vincere non rovinare tutto quello che abbiamo fatto di buono finora ». « La mia squadra — continua — ha disputato un gran primo tempo realizzando due bellissimi gol e ne poteva segnare anche qualche altro ». Sul calo della squadra, nella ripresa, il tecnico smorza sul nascere ogni critica e precisa: « Per noi era comodo controllare la partita e lo stavamo facendo fino al rigore, poi dopo, logicamente le cose sono cambiate e abbiamo fronteggiato abbastanza bene la Fiorentina ».

Il Milan, chiediamo, si è autoeliminato, mentre voi avete eliminato i viola, ora alle spalle della Lazio siete rimasti soli con la Juve; ritiene ora veramente che la lotta sia tra queste tre squadre?. « Direi di sì — ribatte prontamente Vinicio — perchè sarà difficile che altre riescano ad inserirsi ».

Sul rigore sentiamo il diretto interessato, Landini: « Pensavo — dice — che Juliano toccasse la palla con la testa, invece mi è finita sull'anca e poi sul braccio, involontariamente ».

A Radice, si chiede un raffronto tra il Napoli e la Lazio che ha incontrato domenica scorsa. « Per me — risponde — le due squadre quasi si equivalgono, solo che la Lazio è più "cattiva" e gioca con maggior agonismo ». Sulla sconfitta della squadra, Radice dichiara: « I due gol iniziali del Napoli ci hanno freddato e non ci hanno permesso di svolgere il nostro gioco; cosa che abbiamo fatto nella ripresa sfiorando il pareggio che tutto sommato sarebbe stato giusto ».

**Gianni Scognamiglio**

Pattinaggio artistico

## La Errath (RDT) « mondiale » a Monaco

MONACO, 10 marzo

L'italiana Cinzia Frosio si è piazzata diciassettesima, con 142 ordinali e 199,95 punti ai « mondiali » femminili di pattinaggio.

Ecco la graduatoria: 1. Christine Errath (RDT); 2. Dorothy Hamill (USA); 3. Diana Deleeuw (Olanda).

## GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

### Il fischio americano

*Sono gli americani, almeno a giudicare dai tempi in cui la nostra televisione trasmetteva gli show di Perry Como che ci riempivano di conforto, perchè gli spettatori americani pagati per ridere delle freddure totalmente idiote del cantante, apparivano molto più cretini dei loro colleghi pagati in Italia per ridere delle freddure dei confratelli di qui; sono gli americani, dicevo, che per applaudire cacciano dei fischi da farli somigliare a Lo Bello arrabbiato.*

*C'è da sperare che ieri a San Siro, per Milan-Vicenza, ci fosse una piena di nativi di Broccolino, venuti in gita premio a vedere Rivera. Perchè se quei fischi non erano applausi la faccenda è brutta. Mi riferisco a quando il Milan ha pareggiato momentaneamente il gol di Faloppa e il vecchio saggio Sormani, spezzando un'azione rossonera, ha passato la palla indietro al proprio portiere. E' sembrato che stesse arrivando la « celere »: un ululato solo, un clangore di sirene. E' ben lì che penso che siano stati fischi americani, di approvazione, di incoraggiamento a continuare così per tutta la partita; perchè se erano fischi di disapprovazione, di disprezzo sarebbero stati una bella fesseria.*

*Difatti quando Sormani, un minuto dopo, invece di passare la palla indietro al proprio portiere, l'ha passata in avanti a Damiani, questo ha fatto gol e per il Milan è stata notte.*

*Insomma: all'avversario che non ti minaccia, quando si è conciati come il Milan di adesso, è meglio mandare dei fiori, altro che fargli dei pernacchi.*

### L'applauso romano

Mai il Genoa è stato tanto popolare a Roma come quando il collega Provenzali — facendo la radiocronaca — si è sbagliato e per un momento ha creduto che il gol di Corradi fosse buono: dall'Olimpico si è levato un applauso che sembrava che La Malfa avesse dato un'altra volta le dimissioni. Se il Genoa agguantava la Juventus e poi — magari — addirittura la batteva, per la Lazio il gioco era fatto.

Il fatto è che i tifosi laziali, nella loro entusiastica ingenuità, non avevano badato ad un particolare: che quel gol, se fosse stato segnato, sarebbe stato segnato da Corradi. E non dite « Embè? Che c'è di strano? » perchè di strano ce n'è: c'è il fatto che Corradi è un attaccante ed è notorio che gli attaccanti del Genoa non segnano. E' esattamente quello che ha pensato l'arbitro Gialluisi, che quando ha visto la palla in rete ha guardato il numero della maglia di chi ce l'aveva mandata e avendo visto che il numero era superiore al sei ha deciso che era impossibile: se un attaccante del Genoa ha segnato doveva esserci un trucco; non si sa quale, però doveva esserci. E ha annullato il gol.

D'altra parte il palo per il Genoa chi lo ha colpito? Bittolo. Bene, dice: Bittolo è un attaccante. Sì, ma ieri giocava da terzino; quando gioca da attaccante i pali non li colpisce. Poi il Genoa ha avuto anche un rigore a favore: se lo facevano tirare a Maggioni, a Rosato, magari persino a Garbarini che col pallone non riesce a centrare neppure un autotreno fermo, quelli facevano gol; invece i miei amici genoani hanno avuto la debolezza di fare come i grandi e il rigore lo hanno lasciato tirare a un attaccante e Zoff non ha dovuto neanche buttarsi per terra per bloccarlo: l'attaccante gli ha consegnato il pallone come se si fosse a Natale. Per la prima volta nella sua secolare carriera Zoff aveva parato un rigore.

E quella volta che Zoff era a terra, il pallone sulla linea della porta, l'juventino più vicino era a Molassana a ordinare la cena da « u spurcacciún »? E' arrivato Corradi e ha saltato agilmente Zoff, ha saltato agilmente il pallone, ha dato una facciata dentro la rete e c'è rimasto impigliato come un dentice così che non ha potuto tornare indietro e riprovarci. A me la faccenda che Sidio Corradi si sia tagliato le lunghe chiome che gli arrivavano alla vita mi puzza di fregatura. Mi sembra che stia facendo la fine di Sansone.

### Un rigore per uno non fa male a nessuno

*Tranne che in Lazio-Cesena, ieri in tutte le partite gli arbitri hanno fischiato un calcio di rigore: sette complessivi, che sono un primato sia numericamente sia per l'equa distribuzione: appunto uno su ogni campo. Un rigore per uno, quindi, ma che non fa male a nessuno: difatti — con una sola eccezione — sono stati trasformati in rete tutti quelli che non modificavano il risultato e sono stati sbagliati tutti quelli che avrebbero potuto modificarlo. Difatti ha segnato Savoldi, ma anche senza il suo gol il Bologna avrebbe vinto lo stesso; ha segnato Silvano Villa, ma nonostante il suo gol il Foggia ha perso egualmente; ha segnato De Sisti ma non è bastato ad evitare la sconfitta della Fiorentina.*

*Invece tutti e tre quelli sbagliati potevano modificare il risultato: Rivera, Corso e Maddè avrebbero potuto dare il pareggio alle rispettive squadre. La cosa curiosa è che tutti quelli che hanno sbagliato sono o erano in forza alle squadre milanesi.*

*Il rigore anomalo è quello di Torino-Sampdoria: è stato segnato e ha modificato il risultato. Una cosa tanto strana che sembra che l'arbitro Giunti abbia chiesto asilo alla Svezia per sfuggire ai tifosi torinesi che vogliono affogarlo nel Po in omaggio al sacro detto che lo sport affratella gli uomini. Ma per i tifosi gli arbitri non sono uomini e non sono uomini nemmeno i giocatori e i tifosi della squadra avversaria o i giocatori della propria squadra se giocano male: insomma, nel mondo del tifo calcistico gli uomini sono pochissimi e cambiano di domenica in domenica.*

### L'agente segreto

Ancora a proposito di rigori. Dicevo prima della prosopopea dei miei amici genoani che fanno calciare i rigori dagli attaccanti. In Novara-Como i lombardi hanno ottenuto il pareggio proprio su calcio di rigore, ma per essere sicuri di realizzarlo lo hanno fatto calciare da Rigamonti, il loro portiere, pensando probabilmente che solo un portiere è in grado di calcolare le reazioni di un altro portiere: insomma, una specie di agente segreto nel campo di Agramante.

E difatti il bravo Rigamonti ha segnato il suo gol e adesso farà bene a non farsi vedere al pranzo annuale dei portieri, se usano farlo: potrebbero fargliela pagare. Perchè dopo tutto il suo è stato un tradimento, un venir meno alla solidarietà professionale. Roba da buttarlo fuori dall'Ordine dei Portieri, che prima o poi il loro Ordine professionale lo avranno anche loro, figuriamoci.

### Vent'anni dopo

Così, come il romanzo di Dumas. In verità gli anni non sono venti, ma solamente sedici: comunque un bel mucchio. Erano sedici anni che la Roma non vinceva a Verona; un bambino nato quel giorno adesso si avvia alla licenza liceale. Ma dopo sedici anni la Roma ce l'ha fatta e ce l'ha fatta nel modo più impensato: giocando con soli dieci uomini, beccandosi un rigore, rompendosi un portiere. I tifosi dei « lupi » cominciano a pensare che se invece di scannarsi per incitare la propria squadra avessero cominciato mesi fa ad esortare gli avversari a rompere le gambe a Cappellini, gli arbitri ad espellere Cordova, i segnalinee a picchiare la bandierina in testa a Ginulfi, forse ora la squadra non si troverebbe con metà dei punti che ha la Lazio. Le sciagure rendono forti: siano le benvenute.